

Il Gazzettino Illustrato

Anno 62 – N. 4



Rivista indipendente fondata a Venezia

Aprile 2010 – € 2,00



COLLEZIONIAMO



Calliandro Editore

in questo numero

Aprile

INDICE

CRONACHE VENEZIANE

4. Acqua "veneziana" per il Medio Oriente
5. La "Su e Zo" tifa per le Olimpiadi 2020 a Venezia
6. Il nuovo volto di Ca' Rezzonico

PERSONAGGIO

8. Danilo Mainardi, l'amico degli animali

COPERTINA

10. L'arte di collezionare
11. Filatelia, che passione!
12. I sogni vintage, il fascino del muoversi d'un tempo
14. Dentro l'atelier, la mia collezione privata



ARTE

16. La mia Venezia in ombra
17. Carena, un artista intimamente veneziano

ITINERARI

18. La stagione nuova del Lazzaretto

CITTÀ IN CARTOLINA

20. Sulla West Coast ecco Venezia

RACCONTI

22. La Repubblica di Santa Margherita
23. Le memorie perdute di Casanova



LIBRI

24. Un caffè a San Marco con Renato Pestriniero
26. In libreria: consigli per gli acquisti

OLTRELAGUNA

27. Preraffaelliti, Italian Dream

* Errata Corrigere

Nel numero di marzo, a causa di un spiacevole errore, l'opera "Azioni sulle verticali" è stata attribuita a Edmondo Bacci, anziché a Bruno de Toffoli. Ce ne scusiamo con i lettori.



**IO SOSTENGO
VENEZIA 2020**



Il Gazzettino Illustrato

VENEZIA HA OGGI **59.878** ABITANTI +19 RISPETTO AL MESE SCORSO



Il Gazzettino Illustrato

Direttore
Daniele Pajar

Direttore responsabile
Yuri Calliandro

In redazione
Shaula Calliandro

Impaginazione
Luca Poli

Hanno collaborato
Aldo Andreolo, Carlo Sopracordevole,
Paola De Troia, Federica Ameglio,
Lieta Zanatta, Espedita Grandesso,
Claudio Dell'Orso, Lucio Maria
D'Alessandro

Immagini
Carlo Sopracordevole (coll.)
Fond. Emilio e Annabianca Vedova
Collezione Peggy Guggenheim
Image.net

Copertina
Nora Moretti

Illustrazioni
Maria Ilaria Favret, Nora Moretti

Marketing
Cristina Andretta
commerciale@calliandroeditore.it

Tipografia
Grafiche Veneziane

Redazione
San Marco 4152, 30124 Venezia
Telefono: 0412413030
Fax: 0415220391
g.illustrato@calliandroeditore.it

Editore
Giuseppe Calliandro
info@calliandroeditore.it

Per pubblicità e abbonamenti
commerciale@calliandroeditore.it

Giornale iscritto al Tribunale
di Venezia in data 23 agosto 1949
al n. 58 del registro pubblicazioni
del ruolo stampa



Periodico iscritto all'Uspi
Unione Stampa Periodica Italiana

L'Arte di COLLEZIONARE



di DANIELE PAJAR

Scrive l'enciclopedia Treccani: "collezionismo ossia la tendenza a ricercare, raccogliere, ordinare, catalogare gli oggetti più disparati del passato e del presente. A tale tendenza la civiltà va debitrice delle cose che le sono pervenute attraverso i secoli e che le offrono oggi elementi di studio e d'indagine scientifica".

Tracciare una mappa del mondo del collezionismo è cosa assai ardua. Una nobile pratica che nel senso moderno del termine si avvia con il Rinascimento attraverso la crescita di un interesse forte per oggetti di valenza storica, ma anche artistica (tele, statue, mobilio).

Mutati i tempi, e soprattutto cresciute le quotazioni degli oggetti, questa passione per l'accumulo, per molti, si è dovuta obbligatoriamente spostare su materiale attinente alla quotidianità. D'altronde, è noto, una nicchia del mercato delle opere

d'arte è divenuta zona riservata a pochi benestanti, veri collezionisti, o per facoltosi che hanno colto l'opportunità di investire e scambiare, a quotazioni decisamente vivaci, capolavori ma anche opere di dubbio gusto. Perciò, a noi che il collezionismo lo viviamo con lo spirito dei bambini che mettevano da parte i tappi del Chinotto, questo è un mercato che siamo consci di dover guardare con ammirazione ma pure con un po' di sospetto. La rivalse dell'uomo comune, collezionista per hobby, è testimoniata da quel vicino di casa che non avendo avuto la for-

za di gettare gli attrezzi agricoli del nonno, o i vecchi ferri da stiro a carbone della nonna, si ritrova per le mani una sequela di oggetti capaci di disegnare una storia.

Ognuno di noi ha un caveau di preziosi cimeli, raccolti con cura, al quale solo gli amici più intimi possono accedere. In queste pagine abbiamo provato a riassumere alcuni tratti somatici dell'arte del collezionare. Sappiamo di esserci riusciti solo parzialmente perché accanto ai francobolli, alle cartoline, ai mezzi di trasporto e all'arte (anche in versione "low cost"), vi è un universo sterminato da esplorare: abbiamo iniziato a farlo adesso ma anche nei prossimi numeri del nostro giornale proseguiremo lungo questa via.

Documentandosi un poco è possibile proporre una lista del collezionabile che goda di un minimo di accreditamento: c'è chi

colleziona volantini d'ogni epoca, spingendosi fino al ricercare inviti, biglietti da visita, partecipazioni dei matrimoni, menu di locali (a volte sottraendoli furtivamente); di gran moda anche la raccolta delle celeberrime cartoline Liebig (di cui già ci siamo occupati in passato). E poi i giornali (anche il nostro, in tempi recenti e non), e ancora libri e riviste di ogni foggia. Curioso è il collezionare bastoni da passeggio alcuni in materiali pregiati altri, cosiddetti "animati", con lame al loro interno (Franklin donò il suo a Washington, narrano le cronache, ma ad oggi non si contano le copie "originali" di questo oggetto che fu realizzato in melo selvatico e con pomello d'oro forgiato a mo' di berretto frigio). Ricche le collezioni di bottoni (pregiati quelli del '700, grande vezzo di nobili e potenti), ma immancabili anche

le raccolte composte dai più classici orologi (includere le cosiddette cipolle). E ancora i pettini (tra i più ricercati vi sono anche quelli prodotti in Italia, dopo il periodo delle Crociate, pregevolmente decorati). Durante il periodo della Serenissima un oggetto che non poteva mancare nell'abbigliamento del nobile erano le fibbie alle scarpe, anche queste divenute oggetto da collezione. E poi le chiavi, meglio se con le relative serrature, le pipe, gli ex-libris, tabacchiere, oggetti militari (la più grande collezione d'Italia si trova a Venezia, a Cavallino Treporti), porcellane (da quelle della nonna a quelle Ming), e per finire monete, minerali e fossili, oggetti in vetro (non solo di Murano), flipper, jukebox e i videogame. E chi più ne ha più ne metta. ■

in alto: Peggy Guggenheim

Filatelia, che passione!

di CARLO
SOPRACORDEVOLE

Nel vastissimo ambito del collezionismo, uno dei settori più diffusi è senza dubbio quello dei francobolli, chiamato filatelia, un vocabolo derivato unendo i due etimi: philos, amante, e atèleia, franchigia, esenzione di tassa.

La filatelia è un'attività antica, nata oltre un secolo e mezzo fa a seguito della riforma postale inglese del 1840 che diede origine ai francobolli e agli interi postali. Entrambi questi oggetti sono definiti carte valore postali e furono realizzati per rendere "franca di bollo" la corrispondenza, ossia di consentirne il pagamento preventivo col fine di agevolare l'utenza.

La quasi immediata diffusione nel mondo di tale nuovo e più comodo sistema di pagamento, che si svolgeva attraverso l'uso di quei singolari e minuscoli rettangolini, appiccicati o stampati su un supporto cartaceo, incuriosì alcune persone e le indusse a metterli da parte, creando le basi per una loro raccolta organica che andò a svilupparsi di molto negli anni grazie alla conquista di nuovi proseliti.

La filatelia è un hobby semplice e insieme complesso perché può essere praticata con l'impegno più variabile, in rapporto al tempo disponibile e alla volontà di ciascuno di impiegarlo in quel modo. Ci si può infatti limitare a mettere da parte qualche francobollino, man mano che lo si reperisce nella ormai rada corrispondenza in arrivo, oppure recarsi allo sportello filatelico delle Poste per acquistare i valori man mano che vengono emessi dall'amministrazione postale, o ci si può rivolgere a un negozio specializzato per acquistare ciò che non è possibile trovare spontaneamente; si può mettere da parte qualche busta integra per esaminare con maggiore attenzione l'aspetto postale; si può approfondire consultando uno dei cataloghi in commercio, o leggendo fra i testi dei molti articoli pubblicati nelle riviste specializzate; si possono analizzare i documenti affran-



cati e passati per posta rilevando i vari aspetti della comunicazione scritta sia dal punto di vista tematico (che prende essenzialmente in esame il soggetto del valore) sia da quello cronologico o storico-postale.

Sono aspetti che possono istruttivamente impegnare persone di ogni età che siano dotate almeno un poco di interessi culturali, stimolando la ricerca documentaria e incoraggiando all'acquisizione di notizie spesso trascurate o insospettite sulla situazione, storica, politica, geografica, economica e culturale della nazione che ha provveduto all'emissione in quei particolari

momenti e contesti storici.

Si tratta di un hobby economico e costoso perché, come abbiamo visto, ognuno può decidere di dedicarsene marginalmente e superficialmente e quindi spendere poco o nulla, oppure, in base alle proprie disponibilità economiche e alla volontà di servirsene per tale scopo, può andare alla ricerca di esemplari rari e quindi generalmente cari, al fine di realizzare una collezione significativa che sia in grado di dare diletto al suo possessore e possa anche rappresentare un valido investimento se costruita con oculatezza.

Al di là del puro collezionismo, un impegno nell'ambito

filatelico può dare adito a ricerche culturali anche notevoli che, partendo da oggetti postali quali sono i francobolli e gli interi, interessano particolarmente il campo della comunicazione. Anche prima che essi fossero ideati e creati, in un periodo storico che viene comunemente denominato della prefilatelia.

Venezia è sempre stata all'avanguardia nello studio e nell'impulso della filatelia, in tutte le sue accezioni. In passato, grandi figure di collezionisti e di studiosi hanno dato importanti contributi che ancor oggi si tramandano tra gli appassionati. Basti ricordare Mario Forcellini,

organizzatore della grande manifestazione filatelica internazionale di Palazzo Grassi del 1953, che fu celebrata dalle poste con l'emissione di un intero postale, o i presidenti del Circolo Filatelico Veneziano come Lucio Manzini e Naldino Scarpa, organizzatori a loro volta dei Convegni di Ca' Giustinian e del Lido, che vengono ancora ricordati come tra i più importanti di quell'epoca ormai mitica; come pure sono da menzionare le figure di quei collezionisti e studiosi che si misero in luce in vari temi filatelici nel settore storico-postale, come Antonio Marzari, Vito De Lapa e Luigi Weiss, oppure, nel campo tematico, come Pietro Jaderosa e Luciano Viti, affermatosi con le loro collezioni a livello internazionale. Una tradizione che è poi proseguita con la fondazione a Venezia, giusto quarant'anni or sono, dell'Unione Filatelisti Interofili per iniziativa del veneziano Carlo Sopracordevole, che tuttora la presiede, così come la fondazione, trentatré anni fa, da parte del venezianissimo Adriano Cattani di una rivista dedicata ai temi della storia postale, il "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", che tuttora continua a veder la luce con sempre nuovi collaboratori e sempre nuovi apporti culturali sul tema della filatelia.

Interpellando gli ultimi tre citati, ancora assai attivi nel settore, riscontriamo una generale soddisfazione per l'attività intrapresa ancora in età giovanile: un'attività che ha permesso di stimolare la mente nelle ricerche di tipo collezionistico e culturale insieme, oltre a riempire le ore libere da impegni lavorativi e familiari in un'occupazione gradevole e gratificante che non ha mancato di dare anche alcuni validi riscontri sotto il profilo dell'investimento.

È stata anche messa in luce l'opportunità di intrattenere amichevoli e utili rapporti con cultori di altre città e nazioni, consentendo e incrementando la socializzazione con persone, talvolta di grande cultura, che altrimenti non si sarebbe avuta la possibilità di conoscere. ■

La Consulta Filatelica Nazionale e i francobolli del domani

Chi decide quali saranno i francobolli di domani? La Consulta Filatelica Nazionale, che ha il compito di definire gli indirizzi di politica filatelica nazionale e il programma annuale di emissione; Dalla consulta dipende anche la commissione per lo studio e l'elaborazione delle

carte valori postali ed è competente per l'attività di studio, selezione e scelta delle immagini e dei bozzetti. Tra i membri della nuova consulta anche l'ex Direttore del quotidiano della Cei, Avvenire, Dino Boffo; con lui anche lo scultore Arnaldo Pomodoro, l'architetto Paolo Portoghesi, il documentarista

Folco Quilici, lo storico Pietro Melograni. A presiedere l'organo filatelico è il ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola.

a fianco:
disegno raffigurante
la Zecca di Stato



All'inizio del Novecento, un magnate costruì una copia della città lagunare sulle sponde dell'Oceano Pacifico

SULLA WEST COAST ECCO VENEZIA

di CARLO
SOPRACORDEVOLÉ

Quante sono in giro per il mondo le città che fanno riferimento a Venezia? Veramente tantissime. Basta che siano provviste di qualche canale che le attraversa e di qualche ponte che lo valica, magari con qualche barca che ne percorre le acque, perché si rapportino con la nostra città lagunare.

Ed ecco che accanto alla loro denominazione ufficiale, fanno apparire aggiunte come: la piccola Venezia (ce n'è più d'una), la Venezia del Nord, la Venezia d'Oriente, la Venezia del West, La Venezia provenzale, la Venezia verde, a dimostrazione che un'attinenza con la vera Venezia effettiva è vista come un'aggiunta di prestigio e attenzione. Poi ci sono altre città, località che gli emigrati di un tempo, ma non solo loro, hanno fondato, costruito e colonizzato e hanno voluto chiamarle proprio con il nome di Venezia, in genere nella lingua della nazione in cui le avevano fondate. Ecco dunque l'esistenza di diverse Venice, di Venezia e Nova Venezia, di Venecia e Nueva Venecia, a volte con qualche variazione. E ci sono anche delle Rialto: una parte per il tutto, evidentemente. Nel suo stimolante libro "Welcome to Venice", edito due anni fa dal Consorzio Venezia Nuova, Guido Moltoedone ha contate un buon centinaio. È il continente americano, tanto al Nord che al Sud, che le annovera nella quasi totalità. Una di queste Venezia d'oltre Atlantico si trova in California e si chiama Venice.

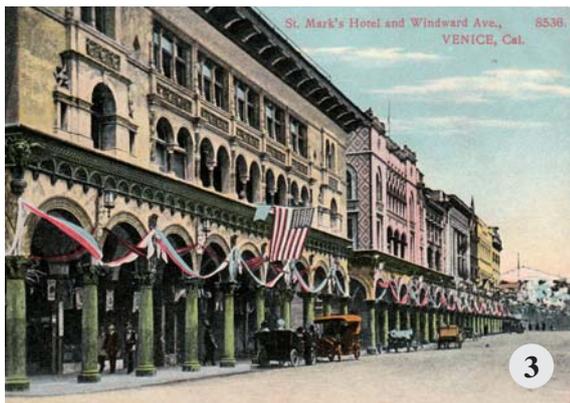
Venice fu fondata da Abbot Kinney, un imprenditore che aveva fatto fortuna nel campo del tabacco e al quale, all'inizio del secolo scorso, era venuto l'uzzolo di metter su casa proprio sulla costa dell'Oceano Pacifico a nord-ovest di Los Angeles, in una zona paludosa e disabitata su cui aveva messo gli occhi. Sembra che la scelta fosse stata dettata dalla presenza di fresche correnti d'aria marina che, aggiunte al clima temperato, parevano perfette per curare la sua asma. Kinney aveva un sogno, un'idea grandiosa che consisteva nel creare un centro culturale e di divertimento che avrebbe attratto turisti da ogni parte del mondo. Dato da fare, entro il 1905 aveva completato l'ambizioso progetto di scavare e drenare molti chilometri di palude per lasciare spazio a canali navigabili valicati da ponti che ricordavano quelli di Venezia.



città in cartolina

Fece costruire palazzi sul modello rinascimentale della città veneta dove si era recato, oltre che a verificare di persona l'ambiente e i modelli architettonici, per assicurarsi il servizio di diversi gondolieri veneziani - 25 sembra - e li aveva convinti a trasferirsi con le loro caratteristiche imbarcazioni, caricandoli tutti su una nave a vapore. Allora l'iniziativa ebbe notevole successo, anche perché Kinney aveva fatto costruire pure un ampio molo turistico sull'oceano, con un grande auditorium decorato in stile veneziano, un ristorante e una pista da ballo con acqua riscaldata. Oltre al fascino suggestivo delle gondole, realizzò una famosa ferrovia in miniatura. Inoltre, innalzò montagne russe e stipendiò piloti in grado di compiere prodezze aeree sulle spiagge affollate di turisti. Nel 1915 c'erano ormai più di 10.000 abitanti ma nei fine settimana arrivavano turisti fra i 50 e i 150 mila. Un po' come a Venezia adesso! Ma la fortuna di Venice, arrisa almeno fino agli anni 20, cominciò a declinare quando la scoperta del petrolio ebbe la spiacevole conseguenza di provocare l'inquinamento dei canali che vennero per lo più asfaltati e trasformati in strade, specie dopo che un pauroso incendio aveva distrutto completamente il molo e le sue installazioni. Fu crisi e Venice decadde molto. In seguito, tuttavia, la trascuratezza della cittadina e la conseguente possibilità di fruire di affitti modesti attrassero artisti e hippie, tanto che Venice divenne un centro della controcultura degli anni '60. Vi risedettero anche persone come lo scrittore di fantascienza Ray Bradbury, autore di tantissimi racconti tra cui il famoso Fahrenheit 451, da cui fu tratto un film di successo, e il musicista Jim Morrison.

Solo negli anni '80 l'amministrazione di Los Angeles, sotto la cui amministrazione Venice era passata già nel 1925, ha intrapreso una politica di recupero della zona, che da quartiere degradato della metropoli lo ha trasformato in un luogo di residenza ambizioso, conosciuto per la spiaggia



(Venice Beach) e i canali e anche per l'aspetto "bohémien" della sua area residenziale, oltre che per la folcloristica passeggiata lungomare (Ocean Front Walk).

Gli anni d'oro di Venice sono ricordati da un'abbondante produzione di cartoline illustrate di cui mi fa piacere esibire alcuni esemplari ormai centenari perché risalenti al periodo fra il 1905 e il 1915.

Ecco dunque nelle figure 1 e 2 il colonnato del St. Mark's Hotel i cui capitelli, in particolare, sono palesemente ispirati a quelli del Palazzo Ducale veneziano. L'hotel lo possiamo osservare meglio nella fig. 3, addobbato a festa in una cartolina spedita nel 1908. Nella figura 4 si vede uno spettacolare "Ponte di Rialto" inserito fra due torri. Sotto, però, non scorre nessun Canal Grande o altro corso d'acqua ma soltanto una strada. Nelle cartoline successive si vedono varie gondole: quelle portate da Venezia dal cantiere Tramontin; possiamo notare come esse non siano nere come quelle veneziane ma ridipinte in colori chiari. Motivi estetici? No. In un periodo di perdurante segregazione razziale, anche le gondole dovevano adeguarsi. Nella fig. 5 vediamo due gondole provviste di felze chiaro, come d'uso allora anche nella Venezia "reale", guidate da gondolieri in divisa. Si nota meno ufficialità nella fig. 6 dove le due imbarcazioni sono una con, e una senza felze; così come nella fig. 7 che mostra anche uno dei ponti ispirati ad alcuni di quelli veneziani. ■

DA UN'ANTICA TRADIZIONE
UN NUOVO SAPORE

BIRRA VENEZIA
1913

ARTIGIANALE

Tel. +39.349.6804369 - info@birravenezia.it - www.birravenezia.it